



# LA VOCE *on-line* REPUBBLICANA



Quotidiano del Partito Repubblicano Italiano fondato nel 1921  
Anno XCIV - N°181 - Martedì 27 ottobre 2015 - Euro 1,00

Democrazia costituzionale si scatena Corti d'Appello sotto pressione

## Ricorsi a raffica contro l'Italicum

Nuova sezione PRI a Carrara

### Un programma di lotta politica

**I**l Coordinatore Nazionale del Pri, Saverio Collura e l'amico Niccolò Rinaldi hanno partecipato all'inaugurazione della nuova sezione del Pri di Carrara insieme al segretario comunale Giuliano Fazzi, al consigliere comunale repubblicano Enrico Isoppi e a tanti altri amici di ieri e di oggi. Tutti coloro i quali a Carrara hanno tenuto saldamente ad un'appartenenza politica senza mai pensare di rinunciarvi. Molto contano le tradizioni famigliari di chi è cresciuto in quelle terre ed eredita il lascito pacciardiano di difensore degli anarchici dai comunisti nella guerra di Spagna. Anche coloro che non appartengono al partito, il Sindaco Angelo Zubbani ad esempio, hanno reso omaggio alla nostra storia e ovviamente li ringraziamo. Ma gli amici che hanno costituito una nuova sezione del Pri a Carrara nell'ottobre del 2015, sono interessati al futuro del partito, non al suo passato, per quanto glorioso possa essere stato. Altrimenti potevano limitarsi ad aprire un circolo culturale. Non è questo che interessa loro e meno che mai interessa noi, quali che possano essere proibitive le condizioni in cui ci si trova. Sono le condizioni dei repubblicani che si sono sempre trovati ad affrontare a cavallo oramai di tre secoli, salvo alcuni periodi fortunati. Sulle pareti della sezione di Carrara c'erano le pagine de "La redenzione", un quotidiano del 1915 in cui si chiedeva di fondare la Repubblica. Passati cento anni c'è da chiedersi se la Repubblica che è stata fondata, sotto il profilo economico e sociale, per non parlare di quello morale corrisponde alle esigenze che si ponevano i nostri antenati. Vale la pena di aver fondato la Repubblica per vedere quello che avviene all'Anas, al comune di San Remo, o all'Inps? Per cose del genere i Borboni e la tirannia dei principi sarebbe stata sufficiente e ci saremmo risparmiati tanti sforzi. Di buono c'è ancora una magistratura capace di denunciare e perseguire i reati contro la pubblica amministrazione, siamo ben lieti di esprimere *Segue a Pagina 4*

**R**affica di ricorsi contro la nuova legge elettorale impugnata in una quindicina di Corti d'appello, tra cui Roma, Milano, Napoli, Venezia, Firenze, Genova, Catania, Torino, Bari, Trieste, Perugia. Tra le previsioni della legge che sono state impugnate, figurano il premio di maggioranza assegnato alla lista che supera il 40%; il ballottaggio senza soglia, previsto invece tra i due partiti più votati se nessuno supera quota 40%; la contraddizione ravvisata nel fatto che chi raggiunga, per ipotesi il 39,9% dei voti deve comunque andare a ballottaggio; le norme sulle minoranze linguistiche che non consentono - secondo i ricorrenti - la rappresentanza di tutte le minoranze riconosciute, ma solo di alcune. L'iniziativa sarà presentata nel dettaglio nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio il 29 ottobre alle 14.30. A promuovere l'iniziativa dei ricorsi è stato il 'Coordinamento democrazia costituzionale', a cui aderiscono

numerosi giuristi, insieme a diversi comitati locali. Stando al sito internet del Cdc, del Coordinamento medesimo fanno parte, a oggi, associazioni come l'Ars (Per il rinnovamento della sinistra), Articolo 21, i Comitati Dossetti, Libertà e giustizia, l'associazione per la Democrazia costituzionale, Giuristi democratici, Rete per la Costituzione, il Manifesto in rete, 'Agire politicamente' (coordinamento cristiano democratico) il gruppo di Volpedo, Iniziativa 21 giugno, Iniziativa socialista, Sinistra-lavoro, Rete socialista-socialismo europeo, Futura umanità, Libera cittadinanza, Alleanza Lib-Lab, il Partito repubblicano italiano. Dentro anche strutture sindacali come la Fiom, l'Usb (i sindacati di base) e organizzazioni politiche come l'Altra Europa con Tsipras, Rifondazione comunista, Lavoro e società, parlamentari del gruppo misto, di Sel e della sinistra Pd (Cgil e Libera partecipano ai lavori come osservatori).

Errore tragico

## La Polonia gira a destra

**P**urtroppo eravamo quasi certi che la Polonia attraverso Beata Szydlo si sarebbe consegnata a Jaroslaw Kaczynski, l'uomo anti Ue e antimigranti, di cui non si comprende bene se sia lui ad aver ispirato l'Ungheria di Orbán, o se invece Orbán abbia ispirato lui. Il problema è che Varsavia e Budapest non possono rifrangersi nello stesso specchio senza che questo si rompa e se una delle due nazioni confida di ricordare l'altra, allora si prepara una sciagura terribile per entrambe, in quanto nessuna delle due ha un'esatta percezione della propria diversità. In ogni caso, il liberalismo ha avuto una stagione troppo breve in Polonia se si pensa alla storia complessiva di quel paese, fin dall'anteguerra. Non c'è da stupirsi, troppa atavica arretratezza, troppe divisioni intestine, e anche uno smisurato orgoglio che non giova. Tutti ingredienti capaci di sovrastare persino la crescita economica eccellente che nell'ultimo decennio ha toccato il 50%, e una disoccupazione sotto la media Ue, solo il 10 per cento. Vi ricordate quando si parlava dell'idraulico polacco che voleva togliere posto ai nostri? Ora ci sono super tecnici polacchi che restano ben volentieri a casa loro e sono passati solo dieci anni. La Polonia è andata avanti, ma si tratta di un paese antimarxista nelle sue fondamenta, per cui la "struttura", non è in grado di piegare la "sovrastuttura", al contrario. Inevitabile il crollo dei liberali incapaci di contenere i difetti di un sistema antico, scandali e corruzione li hanno travolti, insieme ad una specie di torpore, quasi che non riuscissero a comprendere davvero i sentimenti profondi della nazione che pure sono semplici. La destra li ha interpretati invece benissimo: assegni familiari, età pensionabile più bassa, assistenza gratuita agli over 75, tasse alle multinazionali, agevolazioni alle imprese che usano tecnologia polacca. Il nazionalismo populista che poi si contraddice senza accorgersene quando chiede una Nato più forte contro Putin. Un errore tragico di prospettiva, quello di credere che la Polonia più slegata dall'Europa possa essere più sostenuta dagli Stati Uniti in chiave anti russa. Lo stesso errore degli Ungheresi. Infatti gli Ucraini per opporsi a Putin invocano l'ingresso nell'Ue ed è un passo davvero complicato da farsi, perché l'Unione europea non vuole avere la Russia come antagonista. La guerra fredda è finita, ma polacchi ed ungheresi sembrano quasi non essere consapevoli che sia finita la prima guerra mondiale, e ripetono gli stessi errori. Speriamo non paghino gli stessi prezzi.

Vaccini si o no Tutelate la salute dei vostri figli

## Il virus del terrorismo sanitario

Di Federico Messina

**I**nternet è indubbiamente il fenomeno sociologico del secolo, la più grande bolla speculativa del momento. È responsabile della nascita di passioni, comunità e movimenti politici. Un potente mezzo di comunicazione che in Italia è capace di raggiungere 41 milioni di persone di età compresa tra 11-74 anni. Basta interrogare l'oracolo Google per ottenere tutte le risposte sulla nostra salute ma soprattutto quella dei nostri bambini. La "saggezza" della massa diventa saggezza collettiva e muta in gossip alimentato dalle dietrologie. La mutazione viene perpetuata ed amplificata con una buona dose di populismo, così che si trasforma in propaganda. E quando pensavamo di essere immuni dagli slogan populistici della Lega di Salvini, ecco che scopriamo il potere nelle mani dei Cinquestelle, capaci di manipolare la rete piegandola a strumento di terrorismo e propaganda politica. È così che si è propagata l'epidemia della vaccino-fobia. Il virus del terrorismo sanitario iniettato nella rete non è nato ieri ma affonda le sue radici al 1998 quando un (ahimè) medico inglese, Andrew Wakefield,

pubblica sul Lancet uno studio secondo il quale c'era una correlazione tra vaccino trivalente (MPR: morbillo, parotite, rosolia) ed autismo, giungendo alla conclusione che era raccomandabile eseguire le vaccinazioni separatamente, formulazione non esistente in commercio. Il crollo delle vaccinazioni in Inghilterra risultò in una epidemia di morbillo che causò due decessi. Si scoprì poco dopo che il medico in questione aveva degli interessi economici personali con una casa farmaceutica che su sua indicazione avrebbe prodotto singolarmente i vaccini e ne seguì la sua radiazione dell'albo dei medici ed il ritiro della sua ricerca ovviamente infarcita di dati falsi. Da allora la lotta al potere delle multinazionali farmaceutiche porta ad alimentare dietrologie e sospetti che ruotano attorno a falsità scientifiche e che partoriscono la trappola dello scetticismo nelle vaccinazioni in cui cadono genitori ma anche medici di famiglia e pediatri. Solo il 1 Ottobre 2015 l'Italia si rende conto che nel periodo 2007-2014 il limite di guardia in termini di percentuale di vaccinazione della popolazione (95%) è stato rotto. *Segue a Pagina 4*

## Se questo è un reato

**P**ossibile che non si possano mettere intorno ad un tavolo un sottosegretario alla Giustizia, un magistrato, uno dei protagonisti dell'ultimo mezzo secolo di misteri italiani, un'icona, una mummia e anche un tizio che quando parla non si capisce un tubo e subito si parla di loggia massonica? E anche se fosse? Che c'è di male nella massoneria? Mica siamo più ai tempi della Santa Inquisizione. Povero Denis Verdini è proprio vero che il successo scatena le peggiori invidie. Uno non può più nemmeno fare un pranzo a casa propria per ritrovarsi al centro delle più incredibili ricostruzioni. Una lobby per condizionare la politica italiana. Ma come si fa a pensare a sciocchezze del genere? Infatti manca il soggetto principale. Ci vorrebbe almeno una qualche politica italiana da condizionare. Qualcuno pensa di condizionare Renzi o Salvini, o Berlusconi? E possibile che si ritenga Verdini capace di condizionare alcunché? Evidentemente non lo si conosce, Verdini si fa condizionare lui, non condiziona un bel niente. Spadolino con Spadolini, berlusconiano con Berlusconi, renziano con Renzi. Ci ha solo il fiuto per il presidente del consiglio vincenti e li sostiene fino a quando li considera tali. Fine della storia. Se questo è un reato, stiamo davvero freschi.

## Volere il male operare il bene

**G**uardate che Denis Verdini è un simpaticone che ama la compagnia. Gli piace frequentare personalità importanti dagli anni '80 del secolo scorso. Marcello Dell'Utri, per lui è necessariamente un'icona, perché ritenuto l'ideatore di Forza Italia, quello che ha convinto Berlusconi ad entrare in politica temendo un patatrak terrificante. Dell'Utri ha capito che il sistema stava per saltare in aria e che Berlusconi sarebbe stato travolto se non sfruttava la sua popolarità per arginarlo. Dell'Utri ha creato il partito, ed il percorso mediatico ed elaborato le strategie e soprattutto ha convinto Berlusconi che non aveva nessuna voglia di buttarsi in una simile impresa. Berlusconi è persona pacifica che ama andare d'accordo con tutti e si è trovato a capo di una parte del paese contro un'altra armata. Niente di più sgradevole eppure è entrato nella parte solo grazie a Dell'Utri, il suo spin doctor. Il magistrato Arcibaldo Miller, invece Forza Italia lo voleva candidare alle regionali campane. E questo è stato il torto. Forza Italia non può avere per definizione persone per bene nelle sue liste. Ma come un magistrato, invece di un camorrista? Da qui il sospetto che si preparasse qualcosa di davvero illecito. Soprattutto se poi si materializza a tavola Flavio Carboni, il capostipite di tutti i faccendieri all'italiana, Facciamo solo notare che con tutto il rispetto Carboni è parecchio anzianotto, classe 32, non è che sembra proprio la persona adatta come ingegnere della presunta loggia. È più facile che Verdini ami il gusto per il colpo ad effetto utile per far sbiancare la famiglia. - Tesoro che abbiamo a pranzo domani? - Carboni. È un satanasso Verdini, ma come dire di quel genere che vogliono il male ed operano il bene.



## Il compagno Carboni

**P**are davvero difficile che del pranzo del 2009 a casa Verdini si voglia riconoscere un tassello di una trama oscura, pronta a estendersi sulla vita politica del Paese. Invece l'elogio di Verdini nei confronti di Dell'Utri è più che sufficiente a creare più di un problema nella maggioranza di governo. Possibile che il principale alleato del governo faccia un peana su uno dei fondatori di Forza Italia, simbolo quant'altri mai del nemico politico dei Ds prima e del Pd dopo? Insomma la paura è la stessa che attanagliava il Pci ai tempi del compromesso storico. Non riuscivi a spiegare alla base che ti eri alleato con Moro ed Andreotti, figurati se riesci a spiegargli che sei alleato con un estimatore di Dell'Utri. Si capisce che i magistrati ce l'abbiano tanto con il governo Renzi. Verdini e Dell'Utri hanno collezionato processi di ogni genere. Non parliamo di Carboni. Figuratevi se la sinistra interna del pd non perdeva occasione per spargere fiele. Invece no, la minoranza è come attonita, sono i renziani a sembrare perplessi. Se il segretario del partito non fa nulla per prendere le distanze dall'ultimo fan di Dell'Utri, si crea un problema serio anche interno alla maggioranza del partito. Perché insomma anche se abbiamo capito che la promessa di rottamazione non potesse arrivare fino in fondo, che qualche passo indietro Renzi dovesse compierlo, andasse pure per Verdini la riesumazione di Flavio Carboni è persa un po' troppo.

## La credibilità di un ministro

**È** importante che il governo possa contare su un ministro dell'Economia fermo nelle sue convinzioni. Quando si tratta di confermare la fiducia dei mercati nel paese, un ruolo indispensabile lo ricopre proprio chi detiene le leve della politica economica. Chi infatti deve impegnare tutto il suo prestigio per garantire che la strategia delle privatizzazioni non si fermerà a Poste italiane, ma riguarderà anche Enav e Ferrovie, se non il titolare di via XX settembre? Mai i mercati pensassero che il ministro potesse cambiare idea, non fosse affidabile, ecco che le procedure di acquisto potrebbero risentirne gravemente e lo stato non realizzare quei profitti su cui contava. La vendita di Poste ha dimostrato che il Paese ha forti capacità manageriali e imprenditoriali. I proventi dell'operazione andranno all'abbattimento del debito pubblico contribuendo al processo virtuoso di diminuzione del rapporto debito/pil. Considerando che il prezzo lo fa il mercato e il mercato ha sempre ragione a poste hanno ragione di essere contenti per il risultato ottenuto. Ma pensate cosa sarebbe successo se i mercati avessero il timore che il ministro dell'Economia potesse cambiare idea per cui il governo ritirarsi dalla vendita dell'Enav e delle Ferrovie, o che i ricavati servissero unicamente ad alimentare ulteriormente la spesa pubblica, invece che la riduzione del debito. In quel caso chi si sentirebbe in grado di scommettere un euro sul futuro delle privatizzazioni.

## Solo gli stupidi non cambiano mai idea

**F**u Claudio Martelli beccato in formidabile contraddizione, a disimpegnarsi agevolmente dicendo che solo i fessi non cambiano mai idea. Vero ci mancherebbe solo che un cittadino non possa modificare il suo pensiero, e a maggior ragione un uomo di governo. Prendete Lenin, per dire non proprio uno qualunque. Nessuno più di lui ed in minor tempo cambio idea su come gestire la Russia. La sua frase più utilizzata negli scritti e nei discorsi, lo testimonia Boris Souvarine che ne è stato un eseguita, è testuale "abbiamo fatto molti errori". Dunque segue l'autocritica, alla quale bisogna correggersi ed infine ripartire su un nuovo terreno. Non che sia stata proprio un successione la linea politica del governo bolscevico dal 1917 al 1923, ma insomma per lo meno Lenin era capace di ammettere la necessità di cambiare idea. Per cui se era costretto a cambiare idea Lenin, sul comunismo di guerra, sulla struttura del partito, sull'autogoverno dei soviet, e persino sulla propria eredità politica, possibile che non possa cambiarla un Padoan qualunque sull'evasione? Un anno fa il ministro dell'economia si era detto convinto che troppi contanti favorissero l'evasione. Di più: il tetto al loro utilizzo avrebbe stimolato i consumi, facendo emergere il sommerso e aiutando l'economia, anche perché la gestione del contante è stimata da Bankitalia in 10 miliardi di euro l'anno. Poi ha cambiato idea, per non c'è correlazione tra l'uso dei contanti e l'evasione fiscale. Ci avesse solo spiegato il perché.



## Quando le masse hanno sempre ragione

**I**l governo ha fatto moltissimo nella lotta all'evasione fiscale. Non c'è correlazione tra intensità del limite del contante e la diffusione dell'economia sommersa. Ci sono Paesi in cui il limite non c'è e l'evasione fiscale è bassissima e però ci sono anche Paesi, in cui si pensa proprio di eliminare del tutto il contante per non correre rischi a proposito. Ma insomma, dopo l'innalzamento del tetto ai contanti da mille a tremila euro per Padoan non è che c'erano grandi alternative, se non era d'accordo, il ministro avrebbe dovuto dimettersi. Ora si tratterebbe solo di capire chi sia veramente il responsabile della politica economica del governo, se sia Padoan che come S Paolo ha avuto una rivelazione sulla via di Damasco, o Renzi che ha imposto a Padoan un parere



completamente opposto a quello che aveva. L'Italia sta affrontando una duplice sfida gigantesca, quale quella che pretende di uscire dalla recessione e insieme vorrebbe liberarsi di un fardello di regole sbagliate che, se messe assieme, formano un quadro capace di ostacolare una ripresa virtuosa del paese. Solo che se le regole, quali che siano, si cambiano continuamente, la lotta contro la corruzione si complica ulteriormente. Soprattutto se poi si scopre che sono le abitudini degli italiani, più che le convinzioni dei ministri ad influenzare le scelte del governo. Se le masse hanno sempre ragione, finisce che le classi dirigenti, si scoprono sempre più spesso nel torto.

## Metamorfosi ad Odessa Una minaccia criminale estesa sull'intero pianeta Lenin diventa Dart Fener, il cattivo di Guerre stellari

Se a Berlino riesumano le statue di Lenin abbattute nel 1989 e si chiedono come utilizzare dei reperti della storia monumentale tedesca, in Ucraina la storia è molto diversa. I nazionalisti di quel paese iniziarono a combattere Lenin nel 1917 e pure ne hanno dovuto mantenere le statue fino a quando non è incominciato il processo di emancipazione dalla Russia. La differenza è che nella ex Germania est non è che ci fossero tante statue dedicate a Lenin, in Ucraina ce n'erano ogni dove e se ne è fatta una strage. Fino a quando ad Odessa nel cortile di una fabbrica locale, la Pressmash, lo scultore, Oleksandr Milov, vedendo il monumento di Lenin in una posa classica in cui il leader bolscevico sembra indicare il passo di marcia a coloro che lo seguiranno, ha avuto una idea diversa. Invece di buttare giù Lenin, lo si poteva modificare attaccando delle parti lega di titanio tramite una colla usata nell'industria spaziale. Poco lavoro e ora si può vedere al posto del capo della rivoluzione d'ottobre ergersi Dart Fener, il tenebroso cattivo della celebre saga di "Guerre Stellari". Per l'inaugurazione del monumento non sono mancati gli ospiti vestiti come il personaggio creato da George Lucas e visto che c'erano indossando i costumi dell'esercito imperiale. La trasfigurazione di Lenin non poteva essere più azzeccata. Perché a contrario di quello che si è voluto far pensare in occidente per decenni, nell'est hanno sempre saputo perfettamente che il regime sovietico non era una deviazione del pensiero leninista, ma una sua perfetta e compiuta elaborazione su cui Lenin aveva messo il marchio di fabbrica sin dal primo momento. Tutte le promesse bolsceviche avvenute nel tempo precedente della rivoluzione erano state via via disattese, tanto che nel 1921 si era arrivati alla ribellione dei marinai e degli operai di Kronstadt che nella loro ingenuità non riuscivano a comprendere come fosse possibile un sistema politico tanto insoddisfacente nono-

stante che i loro capi avessero potere. La rivolta di per se non ebbe nulla di violento, marinai e soldati riunitisi in assemblea con i cittadini della fortezza, compilarono una lunga serie di richieste di autonomia ed emancipazione dal potere centrale e fiduciosamente inviarono una delegazione a Mosca per esporla ai vertici del governo. Erano tutti bolscevichi. Eppure appena Zino'nev si trovò di fronte la delegazione pensò bene di farla arrestare e fucilare. Tempo pochi giorni e l'Armata rossa intervenne contro Kronstadt riportando l'ordine a cannonate. Quanto avvenne era l'idea esatta di come Lenin concepiva l'esercizio del potere, qualcosa che fin dal primo momento il grande scrittore Maksim Gorki descrisse come fallimentare per le prospettive del progresso socialista. Lenin aveva abolito il parlamento, chiuso tutti i partiti, eliminato la libertà di stampa. Ma soprattutto pretendeva di importare una dottrina economica comunista nonostante egli stesso si rendesse conto non ve ne fossero le condizioni e fu questo a portare Kronstadt alla sollevazione. In Ucraina le cose non andavano meglio che in Russia, al contrario andavano peggio. Ma se Kronstadt si ribellò era perché riteneva di avere un credito verso la rivoluzione. La marina della città fortificata era insorta contro lo Zar nel 1905. L'Ucraina non poteva contare su tali apprendistati. Al contrario, aveva la disgrazia di ritrovarsi suoi connazionali al potere sovietico feroci come Lenin stesso, tipo Trotsky. Per questo l'Ucraina sempre timorosa nei confronti della Russia, era stata una regione bollata come reazionaria che il '17 si era schierata con lo Zar e persino con i nazionalisti di Petlyura, tutta gente che per i rossi rappresentavano la canaglia. Per farsi perdonare gli ucraini iniziarono a innalzare statue e a Lenin in ogni dove, per poi abatterle alla fine dell'Urss. Tutte tranne una che interpreta meglio di chiunque, l'evoluzione compiuta del leninismo: Una minaccia criminale sull'interno pianeta.

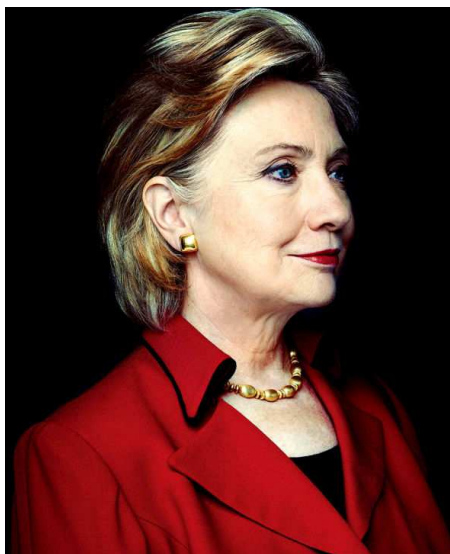
## Sepolto tra gli scaffali



**M**ikhail Sholokhov fu accusato di non aver preso posizione nel suo romanzo "il plaicido don", scritto nel 1929 pubblicato in Italia nel 1957 da Zanichelli. L'autore non era né con i cosacchi 'bianchi' né con i 'rossi'. Narra solo la tragedia dei cosacchi. Ma i cosacchi combattevano per lo Zar: e su di loro non era così pacifico fare un discorso. Tant'è che lo scrittore si vide bloccare la pubblicazione del terzo volume della sua storia. Al tempo, a capo della società degli scrittori, c'era Gorkij che organizzò un incontro fra Sholokov e Stalin, in casa sua. Lui Gorkij, assistette in silenzio mentre Sholokhov e Stalin si parlarono per più di due ore. Al termine delle quali Stalin dette l'autorizzazione a pubblicare la terza parte del romanzo di Sholokhov. Politicamente magari si capisce anche la responsabilità dell'eccidio dei cosacchi, è comunque da attribuire a Trozki, comandante dell'Armata rossa, con Lenin l'uomo più popolare del potere rivoluzionario negli anni in cui è ambientato il romanzo, quando Stalin era solo conosciuto all'interno del gruppo dirigente bolscevico. Eppure c'era un lato oscuro della personalità del dittatore che incolto ed illetterato, privo di sensibilità e di qualsiasi delicatezza, apprezzava comunque le opere di Sholokov, Bulgakov e persino di Gorkij che più di tutti criticava e da più tempo, il sistema sovietico che lo aveva beneficato.

## Hillary compie sessantotto anni

**H**illary compie sessantotto anni. L'età è un problema per un'attrice non per una donna che fa politica. Dal suo punto di vista poi la donna è l'elemento meno significativo, prima di tutto Hillary si sente politica. Non c'è dubbio alcuno che la vera mente tra lei e Bill era la sua. Bill era quello che serviva a fermare le automobili agli incroci per chiedere il voto ai conducenti. Che ragazzo fantastico con quel sorriso e quella faccia impenitente era irresistibile. Anche in quel caso l'essere donna sarebbe stato un problema in prospettiva, perché lei invecchiava le stagiste no. D'altra parte se ad uno interessano le stagiste e si accontenta anche di una con il doppio mento, è assurdo pensare di farsi eleggere presidente, basta comprare una pizzeria. Un presidente al limite conosce la star più sexy del momento. Bill non aveva capito molto dell'esperienza di Jack. Era corso alla Casa Bianca che nemmeno aveva 11 anni per stringergli la mano entusiasta, ma Jack sarebbe stato un problema per la sua generazione. Non poter fare meglio di lui senza che poi lui avesse fatto questo gran che, si capisce che per i democratici la seconda metà del secolo sarebbe stata in salita. Infatti è stato proprio quella testa vuota di Bill il miglior presidente democratico dopo Kennedy e questo la dice lunga sui meriti di Hillary. Meriti che imponevano un suo ritorno al più presto visto che appena si era allontanata un anno da Washington che il Paese si era ritrovato in guerra. L'inconveniente è stato Obama. Un inconveniente bello grosso tale da poter pregiudicare anche il risultato finale. Intanto era meglio diventare presidente a 58 anni proprio dovesse scegliere, anche perché la salute è sempre un terno al lotto. Però non c'è dubbio alcuno che comunque vada non finirà con le sue vecchie compagne di università dal parrucchiere e parlare di cosa cucinare il giorno del ringraziamento.



## I sogni muoiono solo all'alba

**A**lla convention democratica dello Iowa, Bernie Sanders non ha fatto complimenti. La sua rivale, che se ne stava lì tutta azzimata nel completino blu è foraggiata dai supercomitati elettorali che dispensano denaro senza limiti. Lui invece i soldi li raccoglie porta a porta da vero democratico. Poi Sander ne ha pure per Bill, il presidente che nel 1996 firmò il Defense Marriage Act, la legge secondo cui il matrimonio era solo tra uomo e donna, di recente abrogata dalla Corte Suprema: Una legge che discriminava i gay". Hillary lo guardava dall'alto in basso, quasi a voler nascondere il disprezzo per tanta pochezza d'argomenti. Ci manca solo che un Sander qualunque possa metterla in difficoltà. Un altro paio di maniche sarebbe stato Joe Biden che però ha già gettato la spugna. Poi quei fessi del gop le hanno regalato l'audizione fiume davanti alla commissione d'inchiesta su Bengasi. Se fosse stata lei presidente, sarebbe stato tutto un altro paio di maniche perché era ovvio che Obama in Medio Oriente non ci ha mai capito niente. Poi il colpo a sorpresa. Bisogna far pagare chi sbaglia a Wall Street e colpire le grandi banche e le assicurazioni che mettono i profitti davanti a tutto. I sostenitori di Obama sono avvisati. È ora di cambiare cavallo in fretta o saranno asfaltati, sempre che la presidenza resti ad un democratico e in particolare ad una Clinton. Ma visto che siamo ancora nel pieno della lunga notte delle primarie, perché mai non lasciarsi cullare dai sogni più dolci, primo fra tutti quello della vendetta.

**LA VOCE** on-line  
**REPUBBLICANA**



Fondata nel 1921

**Francesco Nucara**  
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Roma  
n. 290 del 31/12/2014

Società Editrice: Edera 2013  
Società Cooperativa Giornalistica  
Sede legale:  
Corso Vittorio Emanuele II, 184

**Direzione e Redazione:**  
Tel. 06/3724575  
Fax 06/37890324

Indirizzo e-mail:  
articoli.voce@libero.it

**Abbonamenti**  
Annuale: Euro 100,00  
Sostenitore: Euro 300,00  
C/c bancario:  
IT39Z0329601601000066545613  
Intestato a  
"Società Cooperativa Edera 2013"  
(Specificare causale del versamento)

**Pubblicità diretta**  
Via Euclide Turba n. 38  
00195 Roma  
Tel. 06/3724575

## Vaccini sì o no Tutelate la salute dei vostri figli

# Il virus del terrorismo sanitario

Di Federico Messina

**Segue da Pagina 4** Alla WHO (Organizzazione Mondiale della Sanità) da sempre impegnata nel controllo delle malattie infettive, scattano gli allarmi ed a Bologna dopo essersi recata con la sua mamma all'asilo del suo fratellino, una bimba di quaranta giorni, in età ancora non vaccinabile, muore di pertosse. Si scopre poi che in quell'asilo c'erano bambini i cui genitori avevano scelto di non vaccinare.

L'epidemia di terrore si diffonde nella rete e favolistiche organizzazioni salutiste, politici e professori dell'ultim'ora, si ergono ad esperti trasformando la scienza in politica, inneggiando a fantascientifici effetti secondari dei vaccini, composizioni chimiche aliene o cancerogene e cospirazioni orchestrate da aziende farmaceutiche.

Con questo articolo, in qualità di medico vorrei dare una risposta scientifica ad alcune delle bufale iniettate nella rete e lo farò utilizzando il linguaggio della rete: le FAQ.

**È vero che i vaccini causano autismo?**

Allo stato delle conoscenze scientifiche attuali non esistono correlazioni tra la comparsa di autismo e le vaccinazioni.

L'autismo è una condizione diagnosticabile solo al termine della prima infanzia, per assenza di funzioni motorie, cognitive e relazionali presenti nei coetanei. Ciò implica che l'autismo potrebbe già essere presente prima dell'età vaccinale ma purtroppo non è verificabile.

**È vero che i vaccini causano effetti collaterali?**

Sì, come tutti i farmaci possono dare effetti collaterali da quelli di lieve entità come rossore o dolore al sito di inoculo, febbre, fino anche a rare reazioni allergiche. Del resto però le reazioni allergiche non possono essere prevedibili in quanto il bambino nei suoi pochi mesi di vita non è giunto a contatto con tutti gli allergeni dell'ambiente. In ogni caso gli operatori sanitari che somministrano le vaccinazioni offrono ai genitori tutte le informazioni necessarie.

**È vero che i vaccini contengono tracce di mercurio o metalli pesanti?**

In ogni farmaco esistono minime tracce di derivati di lavorazione ed in ogni caso inferiori a quelle respirabili al centro di Milano all'ora di punta o mangiando un pesce pescato.

**Perché esistono vaccinazioni obbligatorie ed altre raccomandate?**

Purtroppo si tratta di un retaggio del passato in cui le vaccinazioni anti pertosse, morbillo, parotite, rosolia ed haemophilus influenzae b, non erano offerte gratuitamente dal SSN in alcune regioni. Tuttavia a seguito dell'arrivo in Italia di numerosi cittadini extra-europei, nei cui paesi d'origine la politica vaccinale non è così ferrea, ha aumentato l'incidenza di malattie infettive che credevamo debellate ma che i medici sanno bene essere state solo sopite.

**I vaccini sono sicuri e proteggono davvero il mio bambino?**

Sì. Prima di essere messi in commercio i vaccini superano centinaia di test di sicurezza. Sono fondamentali per proteggere i nostri figli ma anche altre persone più fragili, compresi bambini troppo piccoli o affetti da gravi malattie come la leucemia, per i quali non è possibile essere vaccinati.

**È vero che i vaccini vengono consigliati per fare l'interesse delle Aziende Farmaceutiche?**

Le aziende farmaceutiche sono imprese private interessate a lavorare per ottenere un profitto che però deve essere commisurato ai benefici prodotti, senza trasformarsi in speculazione sul bisogno di salute.

Produrre un vaccino tuttavia, implica un importante investimento in termini economici, di impiego di tecnologie e risorse umane, tanto che il numero delle aziende produttrici di vaccini si sta progressivamente riducendo poiché in realtà tale attività non è poi così redditizia.

I soldi spesi dal SSN per i vaccini, sono soldi spesi bene a fronte dell'indubbio vantaggio apportato in termini di prevenzione e riduzione delle spese di ospedalizzazione che altrimenti si avrebbero.

Anche se molto in ritardo l'Istituto Superiore di Sanità si è finalmente reso conto della latitanza comunicativa che si è creata, così oggi esiste un numero verde chiamando il quale specialisti in malattie infettive, possono dare risposte alle curiosità dei genitori... e se siete fortunati potreste avere l'onore di colloquiare col Presidente dell'ISSN in persona.

## Nuova sezione PRI a Carrara

# Un programma di lotta politica

contesa fra democristiani comunisti e socialisti che ha portato il Paese ad una crisi politica terminale. Ed è mancato dopo con le semplificazioni imposte dal sistema

**Segue da Pagina 1** apprezzamento per i magistrati quando le loro inchieste sono utili al bene comune. Ma è chiaro agli amici di Carrara, come agli amici repubblicani che in tutta Italia sentono ancora il bisogno di vedere realizzato qualcosa di assente dalla vita nazionale, che manca lo strumento adatto. È mancato in tutto il secondo dopoguerra in quella

maggioritario. Lo stesso Renzi che pone un problema di rinnovamento profondo si confronta con difficoltà notevoli. Qualche settimana fa rimproveravano al premier dalle colonne de "il Corriere della sera", di non avere un sufficiente bagaglio culturale. Ma per farselo serve un apprendistato che solo i partiti politici di lunga esperienza sono capaci di dare, questi infatti esistono in tutta Europa, tranne in Italia dove ne sono nati nuovi di zecca e personali, per lo più votati al fallimento o a non lasciare eredi. Anche questo un problema che noi affrontammo dal secondo dopoguerra e gli amici di Carrara che hanno appeso anche "La Sveglia repubblicana" del 1945 lo comprendono facilmente. Quel quotidiano allora titolava "I partiti di domani, programma per la lotta politica". Siamo solo all'inizio di un processo che per qualcuno era facile dare già concluso.



## Partito Repubblicano Italiano

# Tesseramento 2015



**I Repubblicani, la memoria e la storia  
per costruire un'altra politica,  
un'alta politica**